

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 20 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 163 del 19.04.11

Comitato Ragusa-Catania. Avviata la macchina organizzativa per la protesta su Roma

Il comitato ristretto della "Ragusa-Catania", riunito sotto la presidenza di Franco Antoci, alla presenza dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Pino Lia, Giorgio Bandiera, Roberto Sica e Salvo Ingallinera ha esaminato e valutato il riverbero della manifestazione della "marcia lenta" del 14 aprile da Ragusa all'aeroporto di Catania prendendo atto della mobilitazione messa in atto dall'intero territorio ibleo con la partecipazione delle forze istituzionali, politiche e sindacali.

Superato questa prima fase di protesta, il comitato ha deciso di mantenere alta la tensione per le rivendicazioni in atto col Governo nazionale e siccome non si sono verificate in queste giorni le condizioni per non proseguire l'azione di protesta nei confronti del Ministero dell'Economia che non ha proceduto alla firma dei due atti utili a sbloccare l'iter sia del raddoppio della Ragusa-Catania che dell'aeroporto di Comiso ha deciso di mettere in moto la macchina organizzativa per organizzare subito dopo il periodo pasquale la "marcia su Roma". A tal proposito una prossima riunione del comitato è stata indetta per il 29 aprile alle ore 11 presso il Municipio di Giarratana e successivamente verrà convocata una nuova riunione degli stati generali per decidere le modalità organizzative per la protesta davanti al Ministero dell'Economia. E' stato ribadito durante la riunione che il comitato proseguirà nella sua azione di rivendicazioni secondo il calendario che si è dato per ottenere il via libera per individuare il concessionario dell'autostrada Ragusa-Catania e per far sì che l'aeroporto di Comiso diventi operativo con la risoluzione della problematica relativa al costo dei servizi dei controllori di volo.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 164 del 19.04.11

La Giunta ha approvato il conto consuntivo 2010

La Giunta provinciale ha approvato il conto consuntivo 2010 che prevede un attivo di gestione di un milione e 700 mila per attività non ripetitive. Soddisfazione viene espressa dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo: "Siamo uno dei primi Enti, se non il primo in assoluto in Sicilia, ad aver approvato il conto consuntivo 2010. Un risultato che ci consente di programmare con tempismo anche eventuali emendamenti da presentare al bilancio di previsione 2011".

L'approvazione del conto consuntivo 2010 da parte della Giunta Provinciale permette all'assessore Di Giacomo di respingere al mittente le critiche del capogruppo del Pdl sui presunti ritardi accumulati per dotare l'Ente degli strumenti finanziari.

"A fronte di una difficoltà oggettiva – aggiunget Di Giacomo - per i tagli dei trasferimenti statali, siamo riusciti a tempo di record a varare le due più importanti manovre finanziarie che interessano un Ente pubblico come l'approvazione del bilancio di previsione e quello consuntivo. Il comportamento del capo del maggior gruppo consiliare della maggioranza non è quindi in linea con gli sforzi che la Giunta Municipale sta compiendo nel dotare l'Ente dei necessari strumenti finanziari e contabili. In questo momento mi aspetterei segnali di compattezza invece prendo atto che qualcuno vuole remare contro e la posizione del gruppo consiliare del Pdl non è compatta perché il presidente del Consiglio Provinciale è informato di tutti i passaggi compiuti per pervenire all'approvazione degli atti di bilancio e quelle del capogruppo consiliare sono solo fughe in avanti. Resta il dato di fatto che siamo uno dei primi Enti come Giunta ad aver approvato il conto consuntivo".

(gm)

Riunione alla Provincia del comitato

Ragusa-Catania, tutto tace Ora la "marcia su Roma"

Pronta la "marcia su Roma"! Non ha perso tempo il comitato ristretto per la Ragusa-Catania. Dopo la "marcia lenta" di giovedì scorso, infatti, i componenti il comitato, presieduto dal presidente della Provincia, Franco Antoci (presenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Pino Lia, Giorgio Bandiera, Roberto Sica e Salvo Ingallinera) sono tornati a riunirsi ed hanno programmato una nuova riunione che si terrà a Giarratana il 29 aprile alle 11, a palazzo di Città. In quell'occasione si dovranno decidere data e modalità della manifestazione di protesta che si organizzerà a Roma con l'obiettivo di sollecitare la firma del ministro del Tesoro e dell'Economia, Giulio Tremonti, sullo schema di convenzione del progetto di finanza. L'ultimo formale adempimento che darebbe il via libera all'Anas per la comparazione delle offerte dei raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato formale interesse in tal senso.

Il comitato, dopo aver esaminato le risultanze della "marcia lenta", ha deciso che non va assolutamente abbassata la guardia

e, anzi, di mantenere alta la tensione «per le rivendicazioni in atto con il governo nazionale. Siccome non si sono verificate in questi giorni le condizioni per non proseguire l'azione di protesta nei confronti del ministero dell'Economia, che non ha proceduto alla firma dei due atti utili a sbloccare sia l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania che all'apertura dell'aeroporto di Comiso, il comitato ha deciso di mettere in moto la macchina organizzativa per allestire, subito dopo il periodo pasquale, la "marcia su Roma".

A tal proposito, come accennato, è stata indetta per il 29 aprile la riunione operativa di Giarratana. Successivamente verrà convocato un nuovo summit degli Stati generali per definire ogni particolare del sit-in che si pensa di inscenare dinanzi al ministero dell'Economia. In seno al comitato, altresì, si è stabilito che le azioni di lotta continueranno sin quando non saranno state ottenute le risposte sperate dal ministero dell'Economia, sia per la Ragusa-Catania che per l'attivazione del «Magliocco». **4 (g.a.)**

RADDOPPIO STATALE. Al ministero dell'Economia

Ragusa-Catania, il comitato organizza la protesta su Roma

●●● Il Comitato per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania ha avviato la macchina organizzativa per la protesta su Roma. L'organismo, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci, alla presenza dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Pino Lia, Giorgio Bandiera, Roberto Sica e Salvo Ingallinera ha esaminato e valutato positivamente il riscontro della manifestazione della "marcia lenta" del 14 aprile da Ragusa all'aeroporto di Catania. Superata questa prima fase di protesta, il comitato ha deciso di mantenere alta la tensione per le rivendicazioni in atto col Governo nazionale e siccome non si sono verificate in questi giorni le condizioni per non proseguire l'azione di protesta nei confronti del Ministero dell'Economia che non ha proceduto alla firma dei due atti utili a

sbloccare l'iter sia del raddoppio della Ragusa-Catania che dell'aeroporto di Comiso ha deciso di mettere in moto la macchina organizzativa per organizzare subito dopo il periodo pasquale la "marcia su Roma". A tal proposito una prossima riunione del comitato è stata indetta per il 29 aprile alle ore 11 presso il Municipio di Giarratana e successivamente verrà convocata una nuova riunione degli stati generali per decidere le modalità organizzative per la protesta davanti al Ministero dell'Economia. È stato ribadito che il comitato proseguirà nella sua azione di rivendicazioni per ottenere il via libera per individuare il concessionario dell'autostrada Ragusa-Catania e per far sì che l'aeroporto di Comiso diventi operativo con il costo dei servizi dei controllori di volo a carico dello Stato. (SM)

INFRASTRUTTURE

Il governo prende tempo salta l'incontro con Russo

m.b.) Su strade ed autostrade, compreso il raddoppio della Ragusa - Catania, ma anche sull'aeroporto di Comiso e la sua apertura, il Governo nazionale prende ancora tempo. L'incontro in programma domani tra il ministro Altero Matteoli e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Piercarmelo Russo, è purtroppo saltato. Lo ha comunicato ieri lo stesso Russo che dichiara di restare "in fervida e impaziente attesa di un incontro più volte promesso ma, finora, mai avvenuto". Ed intanto la provincia iblea, dopo la marcia lenta verso l'aeroporto di Catania, è pronta a marciare adesso su Roma. E' stata infatti avviata la macchina organizzativa per la protesta da sviluppare nella capitale. Il comitato ristretto della "Ragusa-Catania", riunito sotto la presidenza di Franco Antoci, alla presenza dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Pino Lia, Giorgio Bandiera, Roberto Sica e Salvo Ingallinera, ha esaminato e valutato il riverbero della manifestazione della marcia lenta pendendo atto della mobilitazione messa in atto dall'intero territorio ibleo con la partecipazione delle forze istituzionali, politiche e sindacali. Si farà una protesta dinnanzi al Ministero dell'Economia visto che Tremonti non ha ancora proceduto alla firma dei due atti utili a sbloccare l'iter sia del raddoppio della Ragusa-Catania che dell'aeroporto di Comiso.

Catania Sul tappeto numerosi argomenti da affrontare: dal Cas allo scalo di Comiso **Matteoli impegnato, salta il vertice con Russo**

CATANIA. «Pochi muniti fa la segreteria di Altero Matteoli mi ha comunicato che l'incontro fissato per domani è rinviato a data da destinarsi per sopraggiunti impegni del ministro». Lo comunica l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Pier Carmelo Russo che non ha nascosto in una articolata dichiarazione il suo disappunto per il mancato faccia a faccia.

«Senza alcun intento polemico, e confidando ancora una volta sul fatto che questo incontro prima o poi si farà - aggiunge Russo - mi preme far conoscere quali siano gli argomenti da affrontare. Un problema particolarmente grave è quello di definire, aggravandoli, i criteri morali per l'eser-

cizio delle funzioni di insegnante e di istruttore di autoscuola. Già dal giugno del 2010 la Regione siciliana aveva proposto di orientarsi verso un maggior rigore, considerato che tali funzioni vengono svolte, per lo più, nei confronti di giovanissimi. La nostra proposta era stata condivisa da tutte le regioni ma, viceversa, il decreto del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha previsto che non possa svolgere tale funzione solo chi sia stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza».

«Poiché una tale dichiarazione è assai rara - fa notare Pier Carmelo Russo - elevatissimo è il rischio che, pur in presenza di una condanna defini-

tiva per reati contro la pubblica amministrazione, falso o altro ancora, si potranno continuare a svolgere regolarmente tali funzioni nelle autoscuole, con la possibilità di reiterare i reati suddetti, come avvenuto recentemente a Palermo. Ritiene o no, il ministro Matteoli, fatti di tale gravità meritevoli della sua consueta attenzione?».

«Ovviamente - conclude l'assessore regionale alle Infrastrutture - rimane da discutere pure su pedaggi, autostrade e strade siciliane, ferrovie e Cas, nonché sull'apertura dell'aeroporto di Comiso. Resto, perciò, in fervida e impaziente attesa di un incontro più volte promesso ma, finora, mai avvenuto». ◀

PROVINCIA. Nello strumento attivo di gestione di un milione e 700 mila

La giunta vara il consuntivo Di Giacomo replica a Galizia

●●● La Giunta provinciale ha approvato il conto consuntivo 2010 che prevede un attivo di gestione di un milione e 700 mila per attività non ripetitive. Soddisfazione viene espressa dall'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo: «Siamo uno dei primi enti, se non il primo in assoluto in Sicilia, ad aver approvato il conto consuntivo 2010. Un risultato che ci consente di programmare con tempismo anche eventuali emendamenti da presentare al bilancio di previsione 2011». L'approvazio-

ne del conto consuntivo 2010 da parte della Giunta permette all'assessore Di Giacomo di respingere al mittente le critiche del capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, sui presunti ritardi accumulati per dotare l'ente degli strumenti finanziari. Infatti Galizia aveva lanciato siluri all'indirizzo dell'assessore Giovanni Di Giacomo per i ritardi nell'approvazione del consuntivo. «A fronte di una difficoltà oggettiva - aggiunge Di Giacomo - per i tagli dei trasferimenti statali, siamo riusciti a tempo di

record a varare le due più importanti manovre finanziarie che interessano un ente pubblico come l'approvazione del bilancio di previsione e quello consuntivo». In merito alla polemica tra Galizia e Di Giacomo già il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, aveva inviato una nota di sollecito per il consuntivo sia al presidente della Provincia che all'assessore al ramo. Inoltre nell'ultima conferenza dei capigruppo il presidente Antoci aveva rassicurato il presidente Occhipinti ed i capigruppo che il consuntivo sarebbe stato approvato entro pochi giorni considerato che l'atto deve essere esitato dal Consiglio prima del 30 aprile. (G.N.)

Spira di nuovo aria di crisi alla Provincia dopo la drastica presa di posizione del capogruppo Galizia contro l'assessore al Bilancio dell'Udc

Il Pdl tuona contro Di Giacomo: è incapace

Censurato il ritardo degli strumenti finanziari ma la giunta proprio ieri ha licenziato il consuntivo

Giorgio Antonelli

«L'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, è incapace, oppure è in malafede». Il drastico giudizio sull'amministratore di viale del Fante non viene da un esponente di minoranza o dai gruppi d'opposizione. A sferrare il micidiale attacco è il capogruppo del Pdl, il maggior partito di governo alla Provincia, Silvio Galizia. Evidentemente insoddisfatto dell'operato di Di Giacomo! Talmente insoddisfatto, anzi, che Galizia annuncia «la presa di distanza dall'atteggiamento dell'assessore Di Giacomo, perché non vogliamo essere partecipi del suo fallimento come amministratore riguardo ad uno strumento fondamentale, quale il bilancio di previsione».

Parole dure come macigni che, se in politica sussistesse un minimo di coerenza, dovrebbero avere un'immediata conseguenza: o le sollecite dimissioni dell'assessore Di Giacomo, che non può certo sorbirsi impunemente una "filippica" del genere o, in caso contrario, l'altrettanto celere disimpegno del Pdl, con conseguente apertura di una crisi politica alla

L'assessore Di Giacomo replica pacato: dal capogruppo Pdl solo una fuga in avanti

Provincia. Probabilmente, invece, finirà tutto a tarallucci e vino.

In effetti, la "sortita" del focoso capogruppo del Pdl ha ad oggetto la mancata approvazione del conto consuntivo 2010 e, di conseguenza, del bilancio di previsione 2011. Il primo atto andrebbe approvato entro il 30 aprile, mentre per lo strumento di pianificazione finanziaria c'è ancora tempo, ma per Silvio Galizia, «non è giustificabile la mancata approvazione». Per il capogruppo del Pdl, dunque, «non si capisce se si tratti di incapacità dell'assessore al ramo, oppure (addirittura, sic!, n.d.r.) di malafede. Fatto sta che il forte ritardo per la mancata approvazione dello strumento finanziario rischia di mettere in cattiva luce l'operato del consiglio che, sino ad oggi ha lavorato bene. È incomprendibile che il bilancio non sia ancora approdato in seconda commissione, prima di essere proposta nell'aula consiliare».

Finirà a tarallucci e vino? Probabile, si diceva, anche perché la giunta provinciale ha approvato il bilancio di previsione il 5 aprile scorso, ipotizzando una manovra di quasi 228 milioni di euro, di cui 37 milioni di spese correnti e 176 milioni per investimenti da finanziare attingendo a finanziamenti comunitari, statali e regionali. Uno strumento che prevede, rispetto allo scorso anno, minori trasferimenti statali per ben 2 milioni e 700 mila euro.

Proprio ieri, invece, la giunta

provinciale ha approvato il piano consuntivo 2010 che prevede un attivo di gestione di un milione e 700 mila euro, per attività non ripetitive; «Siamo uno dei primi enti, se non il primo in assoluto in Sicilia, ad aver approvato il consuntivo 2010. Un risultato che ci consente di programmare con tempismo anche eventuali emendamenti da presentare al bilancio di previsione 2011».

Una dichiarazione che, come ben si evince, cozza di per sé con l'irata presa di posizione di Silvio Galizia, al quale, peraltro, lo stesso assessore Di Giacomo replica ufficialmente, seppur con toni decisamente più... diplomatici: «A fronte di una difficoltà oggettiva - sottolinea l'esponente dell'Udc - per i tagli statali, siamo riusciti a tempo di record a varare le due importanti manovre finanziarie. Il comportamento del capo del Pdl non è quindi in linea con gli sforzi che la giunta sta compiendo. In questo momento, mi aspetterei segnali di compattezza. Invece, prendo atto che qualcuno vuole remare contro e che la posizione del Pdl non è compatta, poiché il presidente del consiglio provinciale (Giovanni Occhipinti del Pdl, n.d.r.) è informato di tutti i passaggi compiuti. Quelle del capogruppo sono solo fughe in avanti. Resta il fatto che la Provincia è uno dei primi enti, come giunta, ad aver approvato sia il consuntivo 2010 che il bilancio preventivo 2011. ◀

PER LE IMPRESE

Ex Insicem Sollecitato da Abbate nuovo bando

●●● **Fondi ex Insicem.** Il consigliere provinciale Ignazio Abbate sull'azione strategica numero 5 del piano di utilizzo, cioè quella della misura della Capitalizzazione delle imprese chiede la stipula di un secondo bando nel più celere tempo possibile, mettendo nelle migliori condizioni di partecipazione le aziende produttrici Iblee. In una nota ai presidente della Provincia e della Camrera di Commercio Abbate dice che «la stipula di un nuovo bando non potrà non passare attraverso una rivisitazione dell'intera struttura del partenariato che palesemente ha fallito il suo obiettivo che era quello di autogestire i fondi provenienti dalla dismissione dell'Insicem, assegnategli proprio per rilanciare e capitalizzare l'ossatura produttiva della nostra provincia». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

NASCE IL COSILAT

Il consorzio ragusano del latte è una realtà

●●● Il consorzio siciliano del latte diventa una realtà. Il Cosilat, nato dall'unione delle cooperative Progetto Natura e Ragusa latte, ha lo scopo di commercializzare e vendere il latte ragusano. Duemila e cinquecento quintali di latte al giorno, 85 milioni di latte all'anno conferiti, pari al 50% del latte siciliano, per un importo di 35 milioni di euro.

"Un grande progetto per la valorizzazione delle eccellenze del territorio ragusano - dice il presidente di Ragusa Latte, Giovanni Schembari - il Cosilat diventa un punto di riferimento per i nostri soci conferitori che sono poco meno di 460 sparsi in tutta l'isola. L'obiettivo è ridare un reddito certo alle nostre imprese in un momento in cui l'economia è al collasso. Dobbiamo costruire un mercato alternativo al prezzo del latte".

La scelta di iniziare con il latte fresco non è casuale viste le enormi potenzialità di crescita di questa referenza. In Sicilia si consumano infatti solo 4 litri di latte fresco pro capite all'anno contro una media nazionale di 20 e questo spiega la decisione di Ragusa Latte di investire in questa direzione, dotandosi di una moderna linea di confezionamento con una potenzialità di 5 mila litri ogni ora. La produzione è iniziata nel 2006, affiancando al parzialmente scremato anche l'alta qualità: 100% latte siciliano, si intende.

Un valore da promuovere e comunicare al consumatore con ogni mezzo, per evidenziare con chiarezza lo stretto legame con il territorio. "C'era l'esigenza di avviare un percorso comune tra le due più grosse realtà che operano nel territorio cioè Progetto Natura e Ragusa Latte", conclude Schembari. (*MDG*)

MARCELLO DIGRANDI

LA DIFFIDA. L'associazione turistica balneare siciliana avverte i comuni per avviare la pulizia

«Troppe spiagge degradate», è allarme in vista dell'estate

La maggior parte degli arenili è sprovvista di cestini portarifiuti. «È obbligo delle amministrazioni provvedere, c'è una circolare regionale».

Barbara La Cognata

●●● Troppe spiagge ancora impreparate alla bella stagione lungo la costa della provincia iblea.

Molti arenili si presentano sporchi ed in stato di abbandono. Ed è per questa ragione che l'associazione Turistica balneare siciliana ha deciso di diffidare i Comuni costieri inadempienti che ad oggi non hanno provveduto alla pulizia delle spiagge e al posizionamento dei cestini per la raccolta dei rifiuti sollecitandoli a provvedere immediatamente.

«Posto che la pulizia - afferma Antonello Firullo presidente dell'associazione Turistica balneare siciliana - deve avvenire durante tutto l'anno e non solo nel periodo estivo, invito gli amministratori comu-

nali ad avere più rispetto della natura paesaggistica, come quella delle spiagge, che ad oggi, in molti tratti della riviera, si presenta in evidente e totale stato di abbandono, senza nemmeno i cestini per la raccolta dei rifiuti, nonostante l'approssimarsi delle festività della santa Pasqua, del primo maggio e della stagione balneare». Sollecito che l'associazione Turistica Balneare Sici-

liana rafforza ricordando la circolare assessoriale della Regione del 5 maggio 2001 riguardante l'espletamento del servizio di pulizia del litorale e del salvataggio in mare. «Secondo le normative vigenti in materia citate - tiene infatti a precisare Firullo - l'onere di provvedere alla pulizia del litorale isolano ricade in capo al Comune per i tratti di costa compresi entro il perimetro

urbano e sulle Province per quelli esterni. Inoltre - conclude - viene attribuita priorità alla raccolta dei rifiuti lungo i litorali marini. Obbligo che non si esaurisce nell'ambito della stagione estiva, ma opera durante l'intero arco dell'anno. È compito delle capitanerie di Porto segnalare eventuali aree non coperte dal servizio, dandone comunicazione agli enti preposti». (BLC)



**FIRULLO: «MOLTI
I TRATTI SPORCHI,
E ORA CI SONO
PASQUA E 1 MAGGIO»**

AMBIENTE. Il sito è in attesa di bonifica e dal sottosuolo si sprigionano biogas. Medica: scellerata gestione di quest'area

«Mucche al pascolo nella discarica di Gisirotta»

●●● Mentre è già stata annunciata entro questo mese l'acquisizione della ex discarica di Gisirotta da parte del Comune, che consentirà alla Provincia di presentare il definitivo progetto di messa in sicurezza per ottenere il finanziamento regionale già disponibile di circa 1 milione di euro, gli ambientalisti denunciano come il sito di Frigintini sia ancora "una minaccia per la salute": le falde dei due fiumi che scorrono a valle sarebbero infatti contaminate dal percolato, mentre il biogas continua fuoriuscire dai tanti rifiuti ammassati senza alcuna preventiva differenziazione. "Come se tutto ciò non bastasse - spiega Marcello

Medica - la superficie dell'ex discarica è stata, negli anni, incoscientemente adibita a pascolo senza che nessuno si fosse minimamente preoccupato del fatto che i bovini, ingerendo l'erba cresciuta sui rifiuti, avrebbero potuto trasmettere le sostanze nocive sia nel latte che nella carne, prodotti che vengono quotidianamente consumati sulle nostre tavole. Recentemente il Comune ha provveduto a chiudere il cancello d'ingresso, a recintare l'area e ad installare dei cartelli indicanti il pericolo di inquinamento e il divieto di pascolo, ma qualcuno ha continuato ugualmente a condurre gli animali a pascolare". (COB)

Cronaca di Vittoria

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

ELEZIONI A SINDACO. Si parla di un tentativo d'accordo con Agricoltura primaditutto e Vittoria Futura, ma arrivano smentite

Intesa Aiello-Mpa, reazioni a catena Tira aria di sorprese

► Durissimi commenti di Comisi, Garofalo e Nicosia

Il Pdl: «E' la conferma della politica dell'inefficienza». L'esponente Sel: «Ecco un altro pateracchio». Il fratello del sindaco: «Nessun rossore».

Francesca Cabibbo

●●● Reazioni a catena dopo l'annuncio-choc (ma non troppo!) dell'accordo elettorale tra Francesco Aiello ed il Mpa. Da destra e da sinistra molti coloro che stigmatizzano un accordo che da giorni era nell'aria. E che potrebbe portare altre novità. Pare che Aiello ed i dirigenti Mpa cerchino ora un accordo con Gianni Cimigliaro (Agricoltura, primaditutto) e con Salvatore Papa (Vittoria Futura). "Abbiamo avuto proposte da più parti - afferma Giovanni Tomasi, di Vittoria Futura

- ma andiamo avanti per la nostra strada, con il nostro "sindaco-operaio". Molti ci snobbano, ma avranno delle sorprese. I nostri risultati parleranno". Anche Gianni Cimigliaro conferma le pressioni ricevute: "Sì, molte proposte, ma noi non abbiamo visto, in nessuno dei candidati attuali, degli impegni seri per l'agricoltura. Perciò andiamo avanti da soli. Giovedì incontreremo i nostri aderenti e riferiremo loro le proposte ricevute. Tutte le nostre scelte sono sempre condivise e anche stavolta sarà così".

Intanto, si susseguono le prese di posizione. Fabrizio Comisi (Pdl) afferma che l'accordo è "la conferma di una politica dell'inefficienza. Se infatti il consigliere Aiello, da sindaco, è riuscito a distruggere l'economia della città, oggi, con questo accordo, sancisce la volontà di perpetuare il danno, alleandosi con una formazione che nella gestione del governo regionale ha dimostrato inadeguatezza, approssimazione, ed assenza di linearità programmatica."

Salvatore Garofalo, leader della sinistra "vendoliana" aggiunge: "Aiello ci riprova, dopo aver inventato il famoso "laboratorio politico", il pateracchio Nicosia-D'Amato antesignano dell'inciucio regionale. Ora "scavalca a destra" il Partito Democratico, imbarcando chiunque e allontanando dalla politica le persone serie che vorrebbero dare un contributo disinteressato. Noi ci opporremo a questo tipo di politica ambigua e senza prospettiva dell'Mpa a Palermo e a Vittoria"

E Fabio Nicosia, fratello dell'attuale sindaco, aggiunge: "Nessun rossore per Aiello: pur di raccattare qualche voto e la promessa di future candidature alle elezioni regionali si alleanza con Riccardo Minardo e l'Mpa, lo stesso partito verso il quale pochi mesi fa lanciava i suoi strali! Ma nel Mpa vittoriese, svuotato dei suoi uomini migliori, che negli anni sono andati via perché delusi, ci sono molti aderenti sconcertati, che non gradiscono l'imposizione di un voto verso un personaggio che hanno definito come il "male di Vittoria". Ancora più imbarazzati per questo accordo sa-

ranno gli ex Ds Lombardo. Carbonaro e o l'ex Margherita Peppe Cannizzo, che non aderì al Pd perché alleato all'Mpa! E presto, a questa allegra brigata, si aggungerà anche Gianni Cimigliaro!"

Ma Aiello replica. "I commenti di Fabio Nicosia mi lasciano basito. Non mi intimidiscono. A me spetta il compito di risollevare una città che hanno affossato. Voglio portare i problemi di Vittoria al governo della Regione e non solo, affrontarli seriamente, dentro una linea di mobilitazione della Sicilia per la sua rinascita". (FEC)

ENAC. Il presidente: difficile che si possa far prima

Aeroporto Comiso, Riggio: «Apertura rinviata al 2012»

COMISO

●●● Il presidente dell'Enac Vito Riggio è convinto che il Magliocco di Comiso non potrà aprire prima dell'anno prossimo. «Doveva essere aperto già tre anni fa come da programma - afferma il presidente dell'Ente Nazionale Aviazione Civile - ma sono stati commessi una serie di errori che io ho segnalato all'epoca ed ora i fatti mi hanno dato ragione». Intanto il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, ha presentato un'interpellanza ai mini-

stri dell'Economia e delle Infrastrutture, Tremonti e Matteoli, con cui si chiede se il Governo sia intenzionato a "definire le procedure per giungere all'apertura dell'aeroporto di Comiso" e in quali tempi. «Il Governo nazionale continua ad ignorare la Sicilia - tuona Berretta - e le possibilità di ripresa dell'economia dell'Isola, fortemente penalizzata anche dai continui e incomprensibili ostacoli all'avvio di infrastrutture fondamentali, come l'aeroporto di Comiso». (*SM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La Finanziaria

Manovra ridotta al minimo saltano contributi e sanatoria

Maggioranza divisa, legge riscritta. Si a un maxi-mutuo

ANTONIO FRASCHILLA

PIÙ che dimezzata la Finanziaria appena presentata dal governo Lombardo all'Ars. Il motivo? Manca l'accordo nella maggioranza, visto che Udc, Fli e pezzi del Partito democratico hanno contestato «una manovra che l'assessore all'Economia Gaetano Armao non ha mai concordato con i partiti che lo sostengono». «Siamo pronti a uscire dal governo, non si possono dare soldi per la costruzione di stadi e tagliare asili nido», dice senza giri di parole la capogruppo dell'Udc, Giulia Adamo. Così, dopo un vertice di maggioranza durato diverse ore, in serata l'assessore Armao si presenta in commissione con un testo completamente riscritto, che tra le novità prevede un mega-mutuo da 855 milioni, più altri 200 milioni di prestiti per anticipare i fondi Fas da destinare a forestali e spesa sanitaria. «Viste le difficoltà politiche, abbiamo deciso di approvare intanto un testo snello con soli sette articoli, e per quanto riguarda le norme inizialmente previste, come gli investimenti per le imprese e i contributi, andremo direttamente in aula ma solo dopo aver trovato un accordo», dice Armao.

LE NORME CONFERMATE

Rimangono nella Finanziaria tutte le norme che riguardano aumenti di canoni e concessioni, che colpiscono in gran parte le imprese e che frutteranno alla Regione 30 milioni di euro di nuovi incassi. Aumentano del 75 per cento le concessioni demaniali e i canoni irrigui. Incrementi in arrivo anche per gli affittuari di beni regionali,

mentre dal prossimo mese sarà istituito un biglietto d'ingresso nelle aree naturali protette e nelle riserve. Sul fronte dei tagli, rimane la riduzione del 15 per cento dei componenti degli uffici di gabinetto e il taglio del 10 per cento delle indennità degli assessori e del governatore, anche se è polemica su questa norma che di fatto sanerebbe lo stipendio degli assessori "tecnici", equiparati ai deputati senza una legge chiara in merito.

Stop al rinnovo dei contratti dei regionali ma solo dal 2010, e non per il biennio 2008-2009 già in trattativa: Sarà ridotto poi del 10 per cento il parco automezzi della Regione, e verranno tagliati gli uffici speciali, che non potranno essere più di sei. Via libera alla dismissione del patrimonio delle Asi e della stessa Regione, per la cosiddetta "valorizzazione". Sul fronte enti locali, soppressa la figura del difensore civico, mentre viene dato via libera agli ex Ato rifiuti e all'avvio della lotta all'evasione di Tarsu e Tia con la consegna degli elenchi dei morosi alla Serit. Per quanto riguarda la spesa sanitaria e i forestali, si autorizza il ragioniere generale a stipulare un mutuo da 200 milioni di euro come anticipo dei fondi Fas, circa 600 milioni al momento previsti in bilancio anche senza l'autorizzazione di Roma.

GLI ARTICOLI ELIMINATI

Dal testo inizialmente scritto dal governo salta la dismissione delle quote Unicredit, che avreb-

be fatto incassare 150 milioni di euro: soldi che sarebbero serviti per un fondo di aiuto alle giovani coppie per l'acquisto della prima casa, per la realizzazione del centro direzionale della Regione, per i Confidi e il finanziamento di Cinecittà. Ritirati anche l'articolo sui contributi ai pescatori di novellame (400 mila euro), sui fondi a garanzia dei prestiti delle aziende (20 milioni di euro) e i contributi

alla Fondazione Whitaker (un milione), a Taormina Arte (2 milioni), al Centro siciliano di studi sulla giustizia con sede a Palermo (20 mila euro) e all'Imes di Catania (60 mila euro). Stop ai contributi per i Comuni di Palermo e Catania destinati alla costruzione di stadi di calcio. Eliminata anche la norma che affidava 7 milioni di euro alla Presidenza per promozione del territorio contro l'illegalità.

Sul fronte dei rifiuti, ritirati gli incentivi alle imprese private del settore, giudicati da diversi deputati «un regalo» a imprenditori vicini a Confindustria. Scompare poi la Zona franca per attrarre imprenditori non siciliani. A sorpresa, dal testo finale consegnato in serata alla commissione spariscono anche le norme su un amminisanatoria che riguardava immobili non completati entro i termini di legge, e tutti gli articoli sulla Formazione che prevedevano il fondo di garanzia non solo per gli 8 mila dipendenti del settore ma anche per i 1.500 degli sportelli multifunzionali, che di fatto venivano stabilizzati.

«Adesso possiamo lavorare su un testo snello», dice il presidente della commissione, Riccardo Savona. Inasorgono le opposizioni: «Questa riscrittura non è adeguata alle esigenze della Sicilia», accusano Salvo Caputo del Pdl e Nino Dina del Pld.

Zootecnia Finanziamento di 600mila euro a sostegno degli allevatori

PALERMO. «Oltre 600 mila euro saranno a breve disponibili per l'associazione regionale allevatori». Lo comunica il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, che ieri ha fatto il punto sulla vicenda con l'assessore alle risorse Agricole Elio D'Antrassi.

«I fondi liberati in questi giorni a favore degli allevatori siciliani - spiega Lombardo - rappresentano il secondo acconto che l'amministrazione regionale versa per la realizzazione del programma attività 2011 e saranno utilizzati, tra l'altro, per il miglioramento zootecnico, per la prevenzione e la cura delle malattie e la marchiatura del bestiame».

Il capitolo di spesa assegnato alle attività degli allevatori siciliani è pari a circa 3,6 milioni di euro. Il mandato di pagamento relativo alla seconda tranche 2011 dei fondi per gli allevatori è stato già inviato alla Tesoreria regionale e le somme saranno liquidate in pochi giorni. ◀

Consorzio autostrade siciliane Il Tar reintegra il Cda presieduto da Patrizia Valenti

Francesco Misiti
MESSINA

Ieri è stata scritta una nuova pagina di storia sulla vita del Consorzio per le autostrade siciliane. La prima sezione del Tribunale Amministrativo di Palermo, (presieduta dal dott. Filoreto D'Agostino, e composta dai consiglieri Nicola Maisano e Giovanni Tulumello -estensore) ha depositato la sentenza con la quale ha accolto il ricorso promosso dalla dott. Patrizia Valenti, dal prof. Fernando Cammisuli e dall'arch. Enrico Gugliotta, reintegrando così nelle funzioni tutto il consiglio di amministrazione alla guida del CAS.

Il ricorso era stato presentato contro il decreto con il quale il presidente della Giunta Regionale ha sciolto il consiglio direttivo. Il Tribunale ha pure annullato le deliberazioni della Giunta Regionale con le quali erano stati nominati commissari straordinari gli arch. Matteo Zapparrata e Calogero Beringheli.

I giudici hanno inoltre con-

dannato la Regione al pagamento di ottomila euro per spese processuali. I ricorrenti erano difesi dagli avvocati Giovanni e Giuseppe Immordino; mentre la Regione era rappresentata e difesa dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo.

Nel contenzioso era intervenuta, ad adiuvandum, la provincia regionale di Catania rappresentata dall'avvocato Agatino Carliola.

I giudici avevano emesso, già nel 2009, un'ordinanza cautelare ritenendo «il ricorso introduttivo assistito da significativi elementi di fumus boni juris, ritenendo che il provvedimento impugnato risultava non congruamente motivato in ordine ai fatti di gestione direttamente addebitabili al consiglio direttivo».

Quest'ultima parte della sentenza sconfessa un comunicato stampa dall'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, che aveva sostenuto che il Cda presieduto dalla Valenti era stato «inefficace ed inefficiente». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In Bicamerale il ministro Calderoli apre alle modifiche chieste dal Pd

Tagliando al federalismo

Correttivi su tagli ai comuni e perequazione

Pagina a cura
di **FRANCESCO CERISANO**

Tagliando in vista per il federalismo fiscale. Con cinque decreti legislativi approvati, tre licenziati solo in via preliminare dal cdm, quattro ancora in lavorazione e ben 67 atti normativi secondari per dare attuazione ai provvedimenti che hanno già tagliato il traguardo, la riforma del fisco locale si prepara a tornare ai box per un pit stop complessivo. Lo chiedono a gran voce le opposizioni e ne è convinto anche il ministro della semplificazione **Roberto Calderoli**. La verifica sullo stato d'attuazione della legge delega (n. 42/2009) è avvenuta ieri in commissione bicamerale. Dove il ministro ha annunciato correttivi in arrivo per i due decreti su fisco comunale e regionale che costituiscono il clou dell'impalcatura federalista. In linea con le richieste del Pd e dell'Anci, Calderoli ha assicurato che anche i comuni avranno quella clausola di salvaguardia (prevista fino a questo momento solo nei dlgs sulle regioni) che a

partire dal 2013 consentirà una possibile revisione dei tagli 2011 e 2012. Ma anche i governatori vedranno migliorare le norme di loro interesse e in particolare in materia di perequazione. Come richiesto dal Pd, sarà sciolta l'ambiguità sulle modalità con cui distinguere i trasferimenti e le spese storiche delle regioni fra ciò che è relativo ai servizi essenziali e alle funzioni fondamentali e ciò che non lo è. «Il decreto non è chiaro sul punto», lamenta il vicepresidente della Bicamerale **Marco Causi**, perché «la legge indica chiaramente che la perequazione sulla prima categoria avviene tramite il fondo perequativo a compartecipazione Iva, mentre la perequazione via addizionale Irpef vale solo per la seconda categoria». Il governo ha già accolto sul punto un'osservazione, successivamente trasformata in una proposta di modifica degli articoli 2 e 11, che è stata vagliata dai tecnici della Bicamerale, del governo e della Conferenza delle regioni. «Il ministro ci ha detto che non appena arriverà l'ok dalle regioni, si potrà dare seguito alla correzione».

dice Causi a *ItaliaOggi*. Restano sospesi altri punti considerati irrinunciabili dal Pd su cui però il ministro ha rimandato tutto a dopo Pasqua. Tra omissioni, incoerenze dei decreti e della stessa legge delega, necessità informative e verifica sullo stato di attuazione Causi ha messo insieme almeno una quindicina di rilievi critici. Tra cui spiccano: le incertezze sul sistema di relazioni finanziarie regioni-comuni; la correlazione tra fabbisogni standard di comuni e province e Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) sia nei settori finanziari da interventi multilivello (per esempio assistenza e istruzione) sia in quelli dove prevalgono le

competenze degli enti locali; la definizione dei livelli adeguati del trasporto pubblico locale; il coordinamento tra perequazione infrastrutturale (secondo molti la «grande assente» del federalismo) e fabbisogni standard e tra competenze statali e regionali nel finanziamento dei fondi perequativi di comuni e province. A questo «cahier de doléances» si aggiunge poi la richiesta di verificare lo stato d'attuazione della riforma nelle regioni a statuto speciale (argomento su cui gravano ancora molti profili di incertezza) così come l'avanzamento dei decreti su federalismo demaniale e fabbisogni standard. E visto che il dlgs sui comuni (n. 23/2011) è ormai in vigore e quello sulle regioni attende solo di essere firmato dal presidente della repubblica per poi approdare in *Gazzetta Ufficiale*, sembra sempre più probabile l'emanazione di un decreto correttivo in cui far confluire tutte le modifiche. Anche per questo Calderoli ha chiesto, e ottenuto, di allungare di sei mesi (fino al 21 novembre) la dead line per la completa attuazione della riforma.

Richieste della commissione ambiente della camera sulle ipotesi di modifica della direttiva Ue

Appalti, paletti ai maxi ribassi

Da preferire l'offerta economicamente più vantaggiosa

DI ANDREA MASCOLINI

Limitazione del criterio di aggiudicazione del massimo ribasso, maggiore ricorso alle procedure negoziate, ma garantendo trasparenza e concorrenza, introduzione di criteri «reputazionali» degli appaltatori e verifiche dei requisiti soltanto per l'aggiudicatario. Sono queste alcune delle principali richieste formulate dalla commissione ambiente della camera con il parere approvato giovedì scorso sul Libro verde della Commissione europea in materia di appalti pubblici. Il parere, sul quale si è a lungo discusso in commissione, si riferisce alle ipotesi di modifica delle direttive appalti pubbli-

ci (2004/17 e 18), ma prende in esame anche diverse questioni inerenti alla normativa nazionale. Con riguardo alla normativa comunitaria, la commissione ambiente si esprime favorevolmente rispetto all'ipotesi di innalzare le soglie di rilevanza comunitaria e chiede alla Commissione europea anche di valutare l'opportunità di prevedere forme di pubblicità semplificate in relazione agli appalti sottosoglia. Un altro profilo sul quale si chiede di modificare le direttive attiene all'opportunità di limitare la sezione degli «appalti esclusi» (quegli appalti per i quali non si applicano tutte le norme delle direttive). Un altro punto sul quale si sofferma il parere è quello della qualifica-

zione delle stazioni appaltanti: in questo caso il suggerimento è quello di promuovere forme di aggregazione della domanda attraverso una razionalizzazione delle funzioni amministrative delle stazioni appaltanti.

La Camera suggerisce anche, sul fronte dell'offerta, di introdurre criteri che consentano alle stazioni appaltanti di verificare l'affidabilità delle imprese. Si tratta dei cosiddetti «criteri reputazionali», da rendere effettivi attraverso meccanismi premiali riferiti, ad esempio, al rispetto dei tempi di esecuzione di precedenti lavori, alla mancata presentazione di eccezioni e riserve ovvero di eccessivi ribassi in precedenti lavori. Importanti gli accenni ai

criteri di aggiudicazione, laddove nel parere si propone di limitare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso ai casi di appalti di importo non elevato, privilegiando invece il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. In questo modo, ha detto la commissione riprendendo anche principi affermati nella più recente giurisprudenza amministrativa, si potrà valorizzare la qualità, non solo finanziaria, ma anche tecnica e progettuale dell'offerta, nonché tenere conto di elementi legati alla valenza ambientale, sociale dell'offerta medesima, riducendo il tasso di discrezionalità proprio del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Importante, in chiave naziona-

le, il passaggio sulle procedure negoziate (oggetto di intervento nel ddl «Statuto di impresa» con l'innalzamento a 1,5 milioni per i lavori e da 100 mila a 193 mila euro per i servizi di ingegneria e architettura dei casi di affidamento senza bando di gara): la commissione da un lato ha auspicato un maggiore ricorso alla negoziata in generale, ma per quella senza previa pubblicazione del bando ha chiesto l'obbligatoria adozione di strumenti quali «l'aumento del numero delle imprese da invitare, il criterio della rotazione di tali imprese, la pubblicità delle informazioni relative allo svolgimento della procedura e la pubblicazione ex post degli atti della procedura medesima».

La comunicazione negli Enti Locali Assostampa si rivarrà su dirigenti e funzionari

CATANIA. L'Associazione siciliana della stampa avvierà azioni di rivalsa in sede civile contro quei dirigenti e funzionari degli Enti locali che in maniera immotivata e illegittima hanno revocato o negato l'applicazione del contratto nazionale di lavoro a giornalisti impegnati negli uffici stampa delle amministrazioni locali sottoposte al controllo e vigilanza della Regione. Lo annuncia il sindacato dei giornalisti con una nota.

La decisione, si legge nel comunicato, è stata presa a conclusione dei lavori del Consiglio regionale riunitosi in seduta straordinaria per esaminare la situazione determinatasi dopo

la sentenza della Corte dei conti che ha definito conclusivamente il quadro normativo-giurisdizionale relativo al contratto di lavoro da applicare a: giornalisti degli uffici stampa e che in Sicilia è individuato nel contratto collettivo firmato dal sindacato dei giornalisti e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 54 del 16 novembre 2007

Il sindacato preso atto delle sentenze del Cga, del giudice del lavoro di primo e secondo grado, della Corte dei Cont. e del giudice penale ha dato mandato ai propri legali di avviare tutte le azioni di tutela degli interessi dei giornalisti a partire dal ripristino dei contratti di lavoro. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La decisione

La retromarcia del governo stop alle nuove centrali nucleari

Norma cancella-referendum. Romani: il futuro è l'energia verde

FRANCESCO MIMMO

ROMA—Il governo dice addio definitivamente al nucleare in Italia: il programma di realizzazione di centrali atomiche tramonta ancora prima di vedere la luce. La decisione è arrivata ieri con un emendamento al cosiddetto decreto omnibus in discussione al Senato: lo stesso che già un mese fa aveva dato un primo parziale stop. La moratoria di un anno, infatti, decisa dopo la tragedia di Fukushima, è stata sostituita da un'abrogazione definitiva delle norme previste per la realizzazione di nuovi impianti. Ora il governo ha deciso di concentrarsi sulle fonti rinnovabili, con una strategia di politica energetica nuova e tutta da definire. E lo stop, di fatto, cancella anche il referendum del 12-13 giugno.

La decisione, ancora prima che l'emendamento arrivasse in aula

Pronto un nuovo provvedimento con incentivi al settore fotovoltaico di 7 miliardi l'anno

a Palazzo Madama, era stata anticipata da Giulio Tremonti. Parlando all'Europarlamento, il ministro dell'Economia aveva osservato come la tragedia giapponese imponesse «una riflessione eco-

nomica e non solo» sul nucleare, ipotizzando anche il ricorso agli eurobond (i fondi garantiti dalla Ue) «per finanziare la ricerca di energie alternative». Poi è arrivato l'emendamento, che il Senato voterà oggi, e che recita: «Al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza, tenendo conto dello sviluppo tecnologico e delle decisioni che saranno assunte a livello di Unione Europea, non si procede alla definizione e attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione

di energia elettrica nucleare».

Il riferimento è al decreto del 2008, che fissava appunto i criteri per la scelta dei siti adatti alle nuove centrali. Il governo voleva realizzarne 8 entro il 2020 e addirittura aveva ipotizzato la posa della prima pietra entro la fine della legislatura nel 2013. In quel provvedimento, che nel tempo aveva già subito diverse modifiche, era stata inserita un mese fa la moratoria, trasformata ieri in un addio definitivo al nucleare.

Ora il governo, che nei primi mesi di legislatura aveva puntato fortemente sul nucleare, resta di

fatto con una politica energetica da rifare. «Con l'emendamento—ha precisato una nota di Palazzo Chigi—viene affidato al Consiglio dei ministri la definizione di una nuova strategia energetica nazionale che terrà conto delle indicazioni stabilite dall'Ue e dai competenti organismi internazionali». Mandato al Consiglio dei ministri, dunque. E il ministro competente per l'energia, Paolo Romani, ha spiegato che «ora è importante andare avanti e guardare al futuro, impiegando le migliori tecnologie disponibili sul mercato per la produzione di energia pulita, in

particolare modo per quanto riguarda il comparto delle rinnovabili».

È già pronta una nuova bozza del provvedimento sugli incentivi al fotovoltaico: sette miliardi all'anno e un obiettivo di 23 mila megawatt (il 25% del fabbisogno italiano) nel 2016.

Intanto opposizione e fronte anti-nucleare esultano. Ma c'è chi avverte: la retromarcia del governo serve solo ad affossare i referendum. Quello sul nucleare e quello politicamente più delicato sul legittimo impedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta il piano del governo per le nuove centrali nucleari

Protestano i referendari: trucco per fermare anche gli altri quesiti

ROMA — Un emendamento a sorpresa al cosiddetto decreto «Omnibus» in discussione in Senato. E le centrali nucleari sono sparite dalla geografia dell'Italia. Almeno per adesso. Con molta probabilità, intanto, dovrebbe essere cancellato il referendum sul nucleare previsto per giugno. E su questo le polemiche sono arrivate, a valanga: le opposizioni non hanno esitato a pensare che l'emendamento sia stato un trucco del governo per far fallire anche gli altri due quesiti referendari, quello sul legittimo impedimento in testa. I sondaggi di questi giorni indicavano che il nucleare avrebbe trascinato oltre il quorum anche gli altri referendum e hanno preoccupato non poco Palazzo Chigi.

È successo ieri, verso l'ora di pranzo. A Palazzo Madama si stava per chiudere la seduta del mattino e l'emendamento del governo è arrivato a correto dell'articolo 5 del decreto, quello che, subito dopo la tragedia del Giappone, aveva già previsto una moratoria di un anno sul nucleare. L'emendamento nuovo dovrebbe invece

mettere sul nucleare una pietra sopra, per sempre.

«E adesso è importante andare avanti e guardare al futuro impiegando le migliori tecnologie disponibili sul mercato per la produzione di energia pulita», si è affrettato a dichiarare ieri Paolo Romani, titolare del dicastero dello Sviluppo economico che è l'autore dell'emendamento, mentre Stefania Prestigiacomo, ministro per l'Am-

biente, ha preferito ribadire: «La ricerca sul nucleare va avanti comunque, indipendentemente dalle scelte del Paese».

Le opposizioni hanno schiumato rabbia. In testa Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, il partito che ha presentato il testo sul referendum: «È un golpe», ha tuonato. E poi spiegato: «Se il governo avesse deciso di rinunciare al nucleare non potremmo che essere felici. Inve-

ce con questo emendamento si posticipa soltanto l'individuazione delle località in cui realizzare le centrali. E si vuole far fallire la partita referendaria». Con Di Pietro anche l'indignazione del capogruppo a Montecitorio, Massimo Donadi e di quello di Palazzo Madama, Felice Belisario.

Era stato Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, ad annunciare a Bruxelles questa

svolta dell'esecutivo. E da Roma è stato invece il giovane ministro Giorgio Meloni ad accarezzare l'iniziativa: «La scelta del governo è la soluzione ideale. L'uscita dal nucleare è segno di libertà e autonomia dalle lobby».

Dai banchi del Senato si è levata alta la voce di Francesco Rutelli, leader dell'Api: «Siamo contenti che il governo abbia voluto recepire un emendamento già presentato dal nostro gruppo. Però sarà importante ridiscutere tutto il decreto "Omnibus", visto che questa scelta sposta il discorso di circa 30 miliardi». Il decreto «Omnibus» dovrebbe essere approvato definitivamente stamattina, in Senato. E per diventare legge dovrà andare alla Camera.

Una legge che non convince gli Ecodem di Palazzo Madama, guidati dai senatori Pd Francesco Ferrante e Roberto Della Seta: «Quella del governo non è altro che una legge truffa, ma considerando che tutti i maggiori Paesi si avviano ad uscire dall'energia atomica questo trucco finirà per essere il definitivo barakiri dei nostri nuclearisti».

Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, è convinto: «È con ogni evidenza che il governo sta scappando dalle proprie decisioni», dice infatti prima di annunciare un'interrogazione al governo sulle energie rinnovabili, un piano che molti dubbi ha suscitato negli ambientalisti; Wwf in prima linea.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale, il Pdl ci riprova porcellum bis contro il rischio Senato

I Responsabili al premier: nomine o salta il governo

ROMA — Doppio registro. Da un lato il Pdl si preoccupa di mettersi al riparo da rischi, se si va alle elezioni anticipate. Perciò fa ripartire a Palazzo Madama una modifica della legge elettorale, il cosiddetto Porcellum-bis, che "blinda" la maggioranza del Senato, evitando che possa essere diversa da quella della Camera. Dall'altro a Palazzo Chigi si cerca di trovare una soluzione per accontentare i Responsabili.

La stampella del governo - detta anche "terza gamba" - ha posto l'ultimatum. I Responsabili vogliono i posti di governo promessi e sono sul piede di guerra. O le nomine entro Pasqua, cioè subito, oppure arriverci. Non è più tempo di girarci attorno. «Pacta sunt servanda», ripetono, e il Cavaliere non ha più alibi sul rimpasto. L'incontro tra il responsabile Luciano Sardelli e il coordinatore del Pdl, Denis Verdini è andato male. Da qui, lo sfogo e la prima minaccia: «Il gruppo può saltare». Mario Pepe, altro responsabile, rettifica a stretto giro di posta: «No, il gruppo resta compatto, perché solo unito è più forte». Ancora più esplicito è Francesco Pionati, aspirante sottosegretario: «Berlusconi aveva preso l'impegno di nominare i sottosegretari entro Pasqua. Ha nominato ministro Saverio Romano; ha accontentato Storace con la nomina di Nello Musumeci. L'errore del premier è stato spacchettare. Adesso trovi il modo di rispetta-

rel'impegno anche con noi, che siamo bravi, buoni ma non fessi. Io gli ho messo su 28 liste in tutta Italia, e sono tutte in sostegno del Pdl. Non è previsto un consiglio dei ministri entro fine settimana? Lo convochi. Se il 14 dicembre avesse fatto il patto con l'Udc, già il 17 ci sarebbero stati i nuovi ministri e sottosegretari contristi».

Siamo insomma ai ferri corti. Il giuramento ieria Palazzo Chigi di Musumeci, sottosegretario al Lavoro, ha fatto traboccare il vaso della pazienza dei Responsabili. Oggi presentano il loro programma che è un pre-allerta. In questo clima: Beppe Pisanu, il presidente della commissione antimafia - che con il leader pd, Walter Veltroni qualche giorno fa ha proposto un governo di decantazione - avverte: «Resterò nel Pdl fino a quando posso esprimere le mie opinioni senza sentirmi mal sopportato». Anche questo un preavviso.

In bilico tra Fini e Berlusconi restano Adolfo Urso e Andrea Ronchi, che ieri hanno presentato "Fare Italia", una nuova associazione, che dovrà essere - hanno sottolineato - «la nuova casa dei moderati». No all'anti-berlusconismo, hanno detto, che porta al fallimento. La staccata è a Bocchino.

La coalizione di governo insomma è dentro un moltiplicatore di tensioni. In questo quadro va inserita l'accelerazione sulla legge elettorale. La propo-

sta presentata ad ottobre da Gaetano Quagliariello, il vice capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, sembrava destinata al dimenticatoio. Eccola invece ricomparire come base di discussione e riprendere l'iter parlamentare. Prevede l'estensione anche al Senato del premio di maggioranza su base nazionale (mentre ora è su base

regionale). La preoccupazione principale del Pdl è infatti, in caso di elezioni anticipate, di ottenere la maggioranza a Montecitorio ma di non riuscire ad afferrarla a Palazzo Madama. Per questo vuole introdurre il correttivo studiato da Quagliariello.

(g.c.)

Pisanu: "Resterò nel partito finché potrò dire la mia senza essere mal sopportato"

Giustizia, il Pdl vuole la riforma entro luglio

E il governo accelera anche su prescrizione breve, processo lungo e intercettazioni

LIANA MILELLA

ROMA — Berlusconi la promette nelle piazze. Alfano ne garantisce il cammino in Parlamento. Dichiara il ministro che «l'obiettivo è arrivare al primo voto sulla riforma della giustizia entro l'estate». Quella costituzionale, s'intende. Quella che, dice l'Anm, «cambia la magistratura stessa, non le sue regole». Obiettivo ambizioso. Scontro assicurato. Un pezzo forte dell'estate calda per i giudici. Perché oltre alla riforma il Pdl vuol far marciare in fretta la prescrizione breve per gli incensurati, il processo lungo con la blocca-Ruby, la legge bavaglio sulle intercettazioni, provandoci con una stretta per ridurre al massimo l'uso delle medesime nei processi. Una vera e propria cavalcata sulla giustizia, in cui si inseriscono "volontari" dei progetti di legge. Come il senatore Pdl Luigi Compagna che ripropone la vecchia idea di "normare", nel senso di abolirlo, il concorso esterno in associazione mafiosa. Oggi un reato frutto delle sentenze della Cassazione, domani un'arma in meno nelle mani dei pm.

Scende in campo in prima persona Angelino Alfano nella gestione parlamentare della riforma che porta il suo nome. Un ruolo politico da protagonista il suo, che ha già sperimentato nella tornata alla Camera con la prescrizione breve. Lì, in aula per due giorni, punto di riferimento del relatore Maurizio Paniz, dello stesso capigruppo Fabrizio Cicchitto, dei deputati. Lo dimostrano le foto scattate dalla tribuna. Adesso Alfano va avanti. Alle 18 partecipa a un incontro in cui, con Niccolò Ghedini, capigruppo d'aula (Gasparri, Cicchitto, la Santelli) e di commissione (Costa e Calderisi) decidono materialmente come muoversi sulla riforma. C'è il presidente della

Iniziativa del ministro Alfano che incontra i capigruppo d'aula e delle commissioni

prima Donato Bruno, ovviamente non c'è la firiana Giulia Bongiorno, a capo della seconda.

Di mattina s'erano incontrati i capigruppo della maggioranza per decidere la complessiva accelerazione sulla giustizia. Un impegno formale a sdoganare in fretta la riforma. Poi, alle 14, quello che il Pd considera un giallo: viene sconvocato l'ufficio di presidenza congiunto delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia. «Perché?» si chiedono le Pd Ferranti e Samperi? Una ragione potrebbe stare nella nomina dei relatori. Certo ormai quello del pdl Manlio Contento per la Giustizia; ancora non definitivo quello di Gaetano Pecorella, sicuro il deputato più quotato per curriculum professionale, per la prima commissione. Anche se c'è chi sponsorizza, alcuni dicono lo stesso Alfano, la candidatura del presidente Bruno. Si decide che non c'è più da perdere un giorno. Alfano promette «un ampio confronto con tutte le forze politiche». Voto entro agosto.

Poi c'è tutto il resto. La pagina delle norme "salva Silvio", mai così tante come in queste settimane. L'ordine è di accelerare su tutte, di portarle a casa il più in fretta possibile. Con uomini di fiducia come relatori. Ecco che già

oggi, al Senato, il presidente della commissione Giustizia Filippo Berselli ha messo in calendario la relazione generale sulla prescrizione breve che farà il relatore Giuseppe Valentino. Si riprende dopo il primo maggio. Solo la tornata amministrativa, con l'interruzione dei lavori per una settimana, rallenterà il voto in aula previsto per la fine del prossimo mese. Salvo che non intervenga

un altro di Napolitano, che il Pdl teme possa giungere a legge già votata, morirà subito il processo Mills. A tagliare il traguardo prima, ma per andare alla Camera, sarà il processo lungo, più poteri alle difese nel dibattimento e divieto di usare le sentenze definitive. Ma anche, questo farà inserire il relatore (ex An) Franco Mugnai, la blocca-Ruby, l'obbligo per il giudice di sospendere il

processo davanti a un conflitto di attribuzione. Una norma semplice, racconta chi l'ha vista: «Il giudizio è sospeso in presenza di un conflitto». Votata in un ramo del Parlamento, secondo il Pdl, essa dovrebbe automaticamente spingere i giudici di Milano a fermarsi. Sempre che, nel frattempo, il conflitto sia arrivato alla Corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme e Giustizia
I ministri Umberto Bossi
e Angelino Alfano



Se si cancellano 15 mila processi per eliminarne due ci sono
15 mila parti lese che non avranno giustizia **Enrico Letta, Pd**

Centrodestra Stop dei lumbard sulle leggi ad personam: no ad altri casi Jucker

Giustizia, la Lega elogia il Quirinale Alfano: ora la riforma costituzionale

Il ministro: l'obiettivo è votare le modifiche alla Carta entro l'estate

ROMA — Avanti tutta sulla giustizia. Senza tentennamenti, senza ipocrisie, senza farsi mettere i paletti tra le ruote da nessuno. Che si chiami Anm, opposizione, o perfino Giorgio Napolitano.

Il diktat di Silvio Berlusconi ai suoi è chiaro: sulla riforma della giustizia il governo si gioca molta della propria credibilità, dopo oltre un decennio di promesse su un cambiamento «epocale» che ancora non si vede. Quando e come poi alla riforma costituzionale verranno affiancate tutte le leggi che hanno in qualche modo a che fare con i processi del premier (prima fra tutte quella sulla prescrizione breve, che non dovrebbe essere varata dal Senato prima delle Amministrative, esattamente come quella sul cosiddetto «processo lungo»), si vedrà forse già oggi in un vertice a Palazzo Grazioli. Perché essendo una questione di opportunità politica, tempi e parole d'ordine vanno gestiti con accortezza, come predicano (anche al Cavaliere) sia i suoi fedelissimi, sia gli imbarazzati alleati leghisti.

Decisamente significativa l'uscita di ieri del capogruppo del Carroccio alla Camera, Marco Reguzzoni, che in questi giorni di furiose polemiche sulla giustizia sceglie di stare dalla parte del capo dello Stato e del suo «monito doveroso, perché serve assolutamente

più pacatezza per poter risolvere i veri nodi della giustizia». Quelli «veri» appunto, che interessano da vicino i cittadini: «A noi della Lega — spiega Reguzzoni — interessa portare a termine una riforma della giustizia che non renda più possibile che un assassino come Ruggero Jucker sia in libertà dopo pochi anni per aver usufruito di uno sconto di pena, grazie al rito abbreviato. Questo tipo di giustizia non ci piace ed è nostro preciso dovere

Consigli da alleati

Imbarazzo leghista per i tempi e le parole d'ordine del Cavaliere: serve più accortezza

Cautela elettorale

Il voto al Senato su prescrizione breve e processo «lungo» slitta a dopo le Amministrative

riformarla».

Il risultato di questo sostanziale stop alle accelerazioni su eventuali leggi ad personam (l'emendamento al processo breve che bloccherebbe i processi in attesa di eventuali pronunce della Consulta deve ancora essere messo a punto, «per ora — assicura Maurizio Gasparri — lo leggo solo sui giornali...») si traduce subito in un rilancio della riforma della giustizia, quella «alta», quella solennemente presentata da Angelino Alfano e ieri — dopo

un vertice di maggioranza tra Pdl, Responsabili e Lega — rimessa in cima alle priorità.

«L'obiettivo — dice il ministro — è quello di arrivare al primo voto della riforma entro l'estate. Intendiamo procedere ad un ampio confronto con tutte le forze politiche». «Secondo noi — aggiunge il vicepresidente dei deputati Massimo Corsaro — bisogna assicurare la massima disponibilità di tempi alle commissioni per approfondire tutti i temi, ma bisogna anche arrivare alla conclusione del processo riformatore, e ci sembra possibile terminare la probabile quinta lettura entro la fine del 2012». «Sì, stavolta è quella giusta per farcela, speriamo di riuscire ad ottenere il risultato in un clima di dialogo», ci crede Paolo Bonaiuti.

La riforma comincerà ad essere esaminata nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia a partire dalla prossima settimana, ma il clima non pare rasserenato, anche se — appunto — l'approvazione del processo breve slitterà sicuramente a dopo le Amministrative così come la legge, che pure è già incardinata al Senato, che prevede la possibilità per un imputato di chiedere che vengano ascoltati tutti i testimoni presentati dalla propria difesa e che provocherebbe di fatto l'estinzione per prescrizione del processo Mills.

Temi spinosissimi, che certo non spariscono dall'agenda. Ma che, con un voto delicato e difficile tra tre settimane, è meglio che vengano precauzionalmente messi da parte.

Paola Di Caro

Imprese all'attacco sulle riforme: bene il rigore, scossa deludente

Galli (Confindustria): le misure per la crescita? Criteri troppo generali

ROMA — Bene il rigore sui conti ma il programma nazionale di riforme (Pnr) presentato dal governo appare deludente e scarso di stimoli per la crescita. Secondo il direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli la manovra annunciata dal ministro del Tesoro Giulio Tremonti, pari a 39 miliardi nel biennio, rischia «di essere più gravosa di quella voluta da Maastricht per entrare nell'euro» con forti tagli sugli investimenti pubblici (11 miliardi già nel 2012) in grado di «deprimere l'economia». Per Rete imprese Italia, il network dei piccoli e dei servizi, sono «da condividere gli obiettivi di pareggio ma manca la scossa». Insomma di quella frustata promessa dal premier Silvio Berlusconi una paio di mesi fa per rilanciare lo sviluppo del Paese non c'è traccia. Così il mondo produttivo, davanti alle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato, ha sostanzialmente bocciato la ricetta economica approvata settimana scorsa dall'esecutivo e inviata a Bruxelles.

Il governo, da tempo presato dalle critiche degli im-

I dossier aperti



Troppo poco sull'efficienza energetica e sulla riorganizzazione del sistema giudiziario. Già previsti i piani sui trasporti e sulle infrastrutture

prenditori (Marcegaglia in testa), non fa una piega. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi si dice sicuro che il giudizio «diffidente» espresso da Confindustria diventerà «nei prossimi giorni positivo non appena metteremo in campo atti concreti». E intanto sembra contento di incassare il via libera alla linea del rigore «che di questi tempi non è poca cosa in un Paese con un grande debito pubblico». Lungo e articolato l'intervento di Galli che da subito

ha evidenziato in modo critico che il «Pnr non indica le azioni concrete per la crescita e la competitività del sistema». L'economista si è detto preoccupato della cifra della manovra messa in campo nel periodo 2010-2014 che ammonta a 5,3 punti di Pil contro i 4 del quadriennio precedente l'ingresso nell'euro. «Va dato atto al governo di aver assunto un quadro macroeconomico più realistico - continua Galli - per limitare i contraccolpi del risana-

mento sulla ripresa sarebbe opportuno introdurre con maggior decisione le riforme per liberare l'economia».

E qui l'elenco snocciolato da Galli è abbastanza impietoso. Bene il riferimento al processo civile «ma il Pnr non fa accenno alla riorganizzazione del sistema giudiziario». Giusti gli interventi per infrastrutture e trasporti «ma si tratta di risorse già previste». Così sul fronte dell'energia «mancano interventi per riorientare l'efficienza energetica». «Deludenti» gli strumenti per la ricerca e innovazione, «significative carenze» per rafforzare la concorrenza, sulla riforma fiscale «siamo ancora all'enunciazione di criteri troppo generali».

L'ex premier Romano Prodi, che nei giorni scorsi aveva condiviso il duello ideato da Tremonti contro la Francia nella pretesa di reciprocità, ieri si è schierato con l'allarme-solitudine lanciato dalla Marcegaglia. Per il Professore la richiesta di Confindustria significa che «manca una politica industriale e che ora bisogna farla».

Roberto Bagnoli